

Il giovane avvocato cinese aveva criticato il peggioramento della situazione nel Paese

# PIANETA

Un emissario del Dalai Lama: un insulto far passare la fiaccola in Tibet

## La Cina condanna il paladino dei diritti

Tre anni e mezzo a Hu Jia l'avvocato che aveva denunciato il pugno duro pre Olimpiadi Pechino: «Colpevole di istigazione a sovvertire lo Stato». Protestano Usa e Europa: liberatelo

di Umberto De Giovannangeli

**LA SUA COLPA** è di aver organizzato strutture di assistenza per i malati di Aids e le loro famiglie. La sua «sovversione» è nell'aver partecipato alle iniziative del cosiddetto «movimento degli avvocati» per chiedere il rispetto della legge anche da parte degli or-

gani dello Stato. La sua macchia incancellabile è aver diffuso attraverso internet un articolo nel quale si affermava che la preparazione delle Olimpiadi di Pechino non ha portato alcun miglioramento nella situazione dei diritti umani in Cina. Queste le «colpe» per le quali il dissidente cinese Hu Jia è stato condannato a tre anni e mezzo di prigione dal Tribunale Intermedio del Popolo di Pechino. «Istigazione a sovvertire i poteri dello Stato»: questa è la motivazione della sentenza. Le prove presentate dall'accusa sono sei articoli e due interviste che Hu Jia ha concesso alla stampa straniera. I dissidenti cinesi ritengono che la sua condanna sia stata motivata dalla volontà di mettere a tacere tutte le voci non ortodosse in vista dei Giochi olimpici di Pechino, che si terranno in agosto.

Hu Jia, 34 anni, è stato incarcerato in dicembre dopo aver trascorso quasi un anno agli arresti domiciliari. Sua moglie Zeng Jinyan - anche lei un'attivista per i diritti umani - e la loro figlia di quattro mesi sono ancora guardate a vista dalla polizia, che non permette a nessuno di avvicinarle. Zeng Jinyan, 24 anni, si trovava in aula, quando il marito è stato condannato. Con lei c'era la figlioletta e la madre di Hu. La polizia l'ha osservata continuamente, ha confidato Zeng, aumentando le sue preoccupazioni sulla sicurezza del marito. «Se possono trattarmi in modo così sfacciato senza mezzi legali, non posso immaginare cosa faranno a me e a Hu Jia quando nessuno guarderà. Sono spaventatissima», confida con le lacrime agli occhi. La condanna di Hu ha fatto seguito di due settimane a quella inflitta a un altro importante oppositore, il 52enne Yang Chunlin, un ex contadino finito in carcere per addebiti analoghi. Nel suo caso, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la raccolta di oltre diecimila firme in calce a una petizione intitolata «Vogliamo i diritti umani, non l'Olimpiade». La liberazione di Hu è stata chie-



La moglie e la figlioletta di 4 mesi guardate a vista dalla polizia

sta dall'Unione europea e dagli Usa. «Siamo costernati da questa condanna. In quest'anno olimpico ci appelliamo alla Cina perché colga l'occasione di presentare il miglior volto possibile e prenda delle misure per migliorare la situazione dei diritti dell'uomo», afferma la portavoce dell'ambasciata statunitense a Pechino Su-

san Stevenson. «Le accuse di sovversione dovute alla pacifica espressione di opinioni non sono in linea con la Convenzione internazionale sui Diritti civili e politici che il governo cinese si è impegnato a rispettare», fa eco William Fingleton, portavoce della rappresentanza Ue nella capitale cinese. «Già prima del proces-

so - aggiunge - avevamo detto con estrema chiarezza che, innanzi tutto, il signor Hu non sarebbe dovuto essere arrestato e, inoltre, che egli va rimesso in libertà. Questa rimane la nostra posizione». Da Bucarest, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice definisce «profondamente inquietante» la condanna di Hu.

Glaciale la risposta delle autorità cinesi. «Non possiamo accettare certe accuse», ribatte la portavoce del ministero degli Esteri, Jiang Yu. «Siamo un Paese dove vige lo stato di diritto. Non possiamo fermare l'applicazione della legge a causa dell'Olimpiade, e nel caso di Hu è stata appunto applicata la legge», taglia corto la

portavoce ministeriale. Di «tradimento delle promesse fatte dai dirigenti cinesi, a detta dei quali la situazione dei diritti umani sarebbe migliorata nell'imminenza dei Giochi olimpici», parla Amnesty International per bocca di un suo analista per l'Estremo Oriente, Mark Allison. «Questo verdetto è uno schiaffo in faccia al signor Hu, e un monito rivolto agli altri attivisti cinesi che osano sollevare in pubblico preoccupazioni per i diritti umani». Analogo l'atteggiamento di Human Rights Watch: «Hu Jia è diventato un prigioniero politico, ma senza l'Olimpiade non sarebbe finito in carcere», accusa un dirigente di Hrw, Nicholas Bequelin. «Si tratta - rileva - di un messaggio per gli attivisti per i diritti umani presenti in Cina, ed è un messaggio di sfida del governo cinese nei confronti della Comunità internazionale». Da Washington, un emissario speciale del Dalai Lama, Lodi Gyari, ha avanzato la richiesta al governo cinese affinché venga cancellato dal programma il previsto passaggio della fiaccola olimpica attraverso il Tibet. Se ciò avvenisse - sostiene Gyari - sarebbe un segno «provocatorio» dopo la repressione cinese ordinata nei giorni scorsi a Lhasa, la capitale del Tibet. Il passaggio della fiamma olimpica sul territorio tibetano - spiega Lodi Gyari parlando in un'audizione al Congresso americano - sarebbe un atto «deliberatamente provocatorio e insultante».



Poliziotti cinesi all'ingresso del monastero tibetano di Xiahe, a sinistra il dissidente Hu Jia con la moglie Foto di Elizabeth Dalziel/Agf

## Betancourt, dalle Farc gelo sulla missione di Sarkozy

L'aereo francese arrivato in Colombia, l'agenzia di stampa vicina ai guerriglieri scettica su possibili risultati



Ingrid Betancourt Foto LaPresse

di Marina Mastroiula

**UN INGENUO** La missione umanitaria voluta da Sarkozy è arrivata in Colombia determinata a fare qualcosa per Ingrid Betancourt.

Ma dalle Farc non è arrivata alcun segnale positivo, piuttosto il contrario. L'agenzia Anncol, considerata vicina alla guerriglia tanto da interpretarne l'indirizzo, ieri ha criticato la partenza del team francese senza che sia stato prima stabilito un qualche accordo con le Farc. «Bisogna deplorare che il Presidente Sarkozy sia tanto ingenuo e che il Comitato internazionale della Croce rossa prenda parte a questa pericolosa avventura», scrive l'agenzia, ag-

giungendo che semmai le Farc fossero a conoscenza dell'iniziativa francese «andrebbero con i piedi di piombo», dopo quanto accaduto nel marzo scorso, quando proprio i contatti con i francesi consentirono la localizzazione e l'assassinio di Raul Reyes, numero due della guerriglia e tramite del negoziato per la liberazione degli ostaggi. «Questo dimostra che l'agenzia Anncol - che è necessario lasciare aperta una finestra per comunicare con il "nemico", le Farc, per non dover dopo muoversi disperatamente alla ricerca di un contatto o mandando aerei che aspetteranno inutilmente qualcuno che non verrà perché nessuno ha detto che verrà». Che sia una missione alla ventura sembra esserne consapevole lo

stesso Sarkozy. In Colombia è stato inviato l'ex console francese a Bogotà Noel Saez, che in passato aveva avuto contatti con la guerriglia. «È estremamente complicato stabilire un contatto, non si fidano dopo quello che è successo a Reves», ha detto ieri Sarkozy, consapevole dell'azzardo tentato in questi giorni dopo le notizie sul rapido peggioramento della salute di Ingrid, malata di epatite b e leishmaniosi. «Forziamo il destino, certo, ma che guadagn-

**Nessun contatto con la guerriglia L'agenzia Anncol «È un'avventura pericolosa»**

remmo ad aspettare per poi recuperare una bara». Manca però l'interlocutore fondamentale. Al momento c'è la disponibilità del presidente colombiano Uribe a sospendere le operazioni militari nella zona dove dovrebbe dirigersi la missione francese - ma al momento tutto procede come sempre, in attesa di ordini che non sono ancora arrivati. La Croce rossa internazionale - che già aveva partecipato al recupero di altri ostaggi rilasciati dalla guerriglia - è pronta a muoversi, ma non senza il via libera delle Farc che non c'è ancora. C'è invece un aereo francese con a bordo due medici in attesa in Colombia, semmai dovesse accadere quello che l'Eliseo si augura, dopo l'accorato appello di Sarkozy al leader delle Farc, Marulanda. Anche nel 2003, l'allora premier Dominique de Villepin aveva in-

viato una missione segreta nella giungla con la speranza di riuscire a liberare Betancourt, ma senza esito. Nei mesi scorsi, il presidente venezuelano Hugo Chavez aveva avviato una mediazione, riuscendo ad ottenere la liberazione di alcuni ostaggi, tra i quali la ex collaboratrice di Ingrid Clara Rojas, che durante la prigionia ha avuto un figlio da un guerrigliero. Ma l'ostilità del presidente Uribe e la ripresa delle attività militari avevano bloccato tutto. «Per una liberazione unilaterale serve che le parti si accordino su qualche meccanismo, quantomeno di sicurezza», ricorda l'agenzia Anncol, avvertendo che la diffidenza per le Farc a questo punto è d'obbligo. Del resto «la Francia è un paese capitalista, il suo presidente è di destra, è membro della Nato, e sappiamo da dove arrivi la sincerità di Sarkozy».

## Cade il Muro di Nicosia, dopo 45 anni turchi e greci a passeggio a Ledra Street

Dopo la prima apertura in mattinata, un'improvvisa chiusura e quindi la definitiva riapertura. Abbattuto il simbolo della divisione di Cipro. Soddisfazione in tutta Europa

Aperto, chiuso e poi riaperto. È il transito di Ledra Street, centro storico di Nicosia, capitale cipriota, chiuso 45 anni fa in seguito alle sanguinose violenze interetniche scoppiate nel 1963 e che indussero l'Onu ad inviare una forza d'interposizione ancora presente sull'isola. In un'atmosfera di diffuso entusiasmo ma anche di commovente era stato riaperto ieri mattina con tanto di cerimonia, discorsi ufficiali, baci e abbracci. Ma, dopo solo 12 ore l'apertura «storica», era stata bruscamente bloccata per una «violazione» degli accordi (le autorità grecocipriote avevano denunciato la presenza in zona di più poliziotti turcocipriote e forse anche di qualche militare. Il lieto

fine tre ore dopo con l'apertura definitiva. Torniamo alla cronaca della giornata. Subito dopo la fine dei discorsi ufficiali, pronunciati da esponenti politici di entrambe le comunità, dell'Onu e dell'Ue, ed il lancio di numerosi palloncini colorati in segno di pace, migliaia di persone radunate già da ore su entrambi i lati del transito si sono mosse lentamente verso la direzione opposta ma non si sono subito toccate. Superata l'esitazione iniziale, i due gruppi si sono infine mossi l'uno verso l'altro e greco-ciprioti e turco-ciprioti si sono di nuovo trovati insieme a passeggiare nella strada-simbolo della tragedia di quest'isola divisa dal 1974

dopo un'invasione militare turca che fece seguito ad un fallito colpo di stato di nazionalisti greco-ciprioti tesa ad annessere Cipro alla Grecia. I greco-ciprioti sono stati accolti da manifestazioni di giubilo di giovani turco-ciprioti che per l'occasione avevano innalzato un grande striscione con su scritto «Si alla pace». La riapertura del transito era stata decisa lo scorso 21 marzo durante il primo incontro tra il neo-presidente greco-cipriota Dimitris Christofias e il leader turco-cipriota Mehmet Ali Talat. Essa ha rappresentato certamente non solo un evento storico ma anche estremamente simbolico della volontà di entrambe le parti di riavviare al più presto (probabilmente



Il passaggio nel muro Foto Ansa-Epa

entro giugno) i negoziati per la riunificazione dell'isola. Il muro in pietra che divideva Ledra Street dal 1963 era stato abbattuto nel marzo dell'anno scorso e rimpiazzato da una barricata di grandi pannelli d'alluminio che è stata rimossa già nelle prime ore dell'alba di ieri. La Commissione europea ha salutato positivamente l'apertura del transito cipriota a Ledra Street. Si tratta di una decisione, commenta il commissario Ue all'allargamento Olli Rehn, «che porterà benefici diretti a chi vive e lavora nell'area vecchia della città di Nicosia. L'importanza simbolica di questa apertura mostra che le due parti dell'isola sono pronte a superare le difficoltà del passato e ad

uno sforzo congiunto per giungere a una stabilità attraverso la riunificazione con Cipro sotto l'egida delle Nazioni Unite». Da parte sua, la Commissione - aggiunge Rehn - si impegna a sostenere entrambe le comunità per favorire le autorità dell'isola in questo cammino. L'apertura del valico, è stata accolta con «particolare soddisfazione da parte italiana, come passo importante e significativo di fiducia nel contesto della ripresa del dialogo» annunciata nell'incontro del 21 marzo tra il presidente Demetris Christofias e il leader turco-cipriota Mehmet Ali Talat. «L'Italia - sottolinea la Farnesina in un comunicato - auspica che questo primo sviluppo, unitamen-

te alla decisione presa in tale occasione di riattivare i gruppi di lavoro e i comitati tecnici sotto l'egida dell'Onu, porti a un avanzamento concreto verso la soluzione della questione cipriota, nell'interesse delle parti in causa e della stabilità del Mediterraneo orientale». A testimonianza della grande attenzione con cui l'Italia sta seguendo, anche da membro del Consiglio di Sicurezza, l'evolversi della situazione, lunedì prossimo, 7 aprile, il Direttore generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente della Farnesina, Cesare Maria Ragalini sarà in missione nella zona, con l'obiettivo di «sottolineare l'incoaggiamento italiano al processo in corso».

u.d.g.